

Provincia Autonoma di Trento



Comune di Brentonico



**PROGETTO DI ATTUAZIONE
DELLA RETE DELLE RISERVE
DEL COMUNE DI BRENTONICO**

Legge Provinciale
23 maggio 2007 n. 11

*“Governo del territorio forestale e montano,
dei corsi d’acqua e delle aree protette”*

ALLEGATO “A”

LINEE DI INDIRIZZO GESTIONALE

Brentonico, agosto 2008

INDICE

PREMESSA	3
A. PROGETTO D'ATTUAZIONE DELLA RETE DELLE RISERVE	3
A.1 Analisi territoriale	3
A.1.1 Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	4
A.1.2 Riferimenti normativi e bibliografici	16
A.1.2.1 Rete "Natura 2000" (S.I.C. e Z.P.S.)	16
A.1.2.2 Riserve naturali provinciali e locali	17
A.1.2.3 Riferimenti bibliografici	18
A.2 Obiettivi da raggiungere	19
A.3 Indirizzi del programma di gestione e delle norme d'attuazione	20
A.3.1 Indicazioni gestionali	20
A.3.1.1 Indicazioni gestionali derivanti da documenti scientifici	20
A.3.1.2 Indicazioni gestionali derivanti da documenti politico-amministrativi	33
A.3.1.3. Monitoraggi	55
A.3.2 Indicazioni sulla fruizione sociale	59
B. INDIVIDUAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI	61
C. TEMPI DI REDAZIONE E D'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE UNITARIO	62
D. FORME DI PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE	63
E. ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE	64
F. PERSONALE	65

PREMESSA

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal punto 5. dell'art. 47 della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" e presenta le Linee d'indirizzo Gestionale destinate alla Rete delle Riserve attivata sul territorio del Comune di Brentonico. Tali Linee d'Indirizzo Gestionale hanno la funzione di supplire al Piano di Gestione Unitario che sarà realizzato a cura dell'Ufficio comunale al quale il Comune di Brentonico demanderà la gestione della Rete delle Riserve presente sul proprio territorio.

A. PROGETTO D'ATTUAZIONE DELLA RETE DELLE RISERVE

A.1 Analisi territoriale

Il Comune di Brentonico si trova nella parte sud del Trentino, più precisamente in corrispondenza delle propaggini più settentrionali della dorsale del Monte Baldo. La sua superficie è pari a 62,67 km² e l'altitudine varia dalla quota minima di circa 230 msm, misurata in prossimità del fondo della Valle di Loppio, fino ai 2078 msm del Monte Altissimo di Nago. Gli abitanti al censimento del 2001 sono risultati essere 3.621. Accanto al paese di Brentonico, l'abitato principale, vanno ricordati anche i borghi minori di Castione, Cazzano, Crosano, Saccone, Corné, Sorne e i due agglomerati turistici di Polsa e S. Giacomo.

Dal punto di vista ambientale il territorio è costituito da una serie di terrazzi più o meno vasti intervallati da fasce rocciose o da aree comunque maggiormente acclivi. Il substrato geologico è costituito da rocce sedimentarie (= dolomie triassiche e calcari giurassici e triassici); sono altresì presenti marne e calcari marnosi del Cretaceo e dell'Eocene e pure limitati lembi di vulcaniti (= basalti eocenici).

Dal punto di vista morfologico è degna di nota la marcata incisione valliva percorsa dal Torrente Sorna, il quale taglia da ovest verso est il territorio comunale andando a confluire nel fiume Adige, in corrispondenza della bassa Vallagarina trentina.

Presso gli abitati il territorio è prevalentemente occupato da coltivi, che mantengono in gran parte caratteristiche di estensività, e da prati da sfalcio; ancora relativamente estese sono comunque le aree boscate. Per quanto riguarda le specie forestali presenti, le principali tra di esse sono, a partire dalle essenze che crescono alle quote inferiori: roverella, carpino, orniello, castagno, faggio, peccio, larice e pino mugo, che danno vita rispettivamente a querceti termofili e orno-ostrieti, boschi di castagni, faggete, peccete (secondare) e, alle quote più elevate, arbusteti alpini.

Nelle zone di alta montagna sono diffuse le praterie sia naturali, o primarie, che di origine antropica, o secondarie. Soprattutto in passato queste vaste aree aperte coperte da vegetazione prativa costituivano preziosi pascoli per il bestiame a vantaggio della monticazione del quale sono state erette numerose malghe.

Il territorio di Brentonico e più in generale il gruppo montuoso del Baldo sono noti e rinomati da secoli nel mondo scientifico per la loro ricca e singolare flora. Come scrive testualmente Gorfer [1975. *Le valli del Trentino; guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino occidentale. Vallagarina - Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A. - Calliano (TN)*]: "il M. Baldo è [...] secolarmente celebre per la sua ricchissima flora tanto che è stato chiamato da G. B. Olivi l'«*Hortus Italiae*», l'orto d'Italia. A iniziare dal bolognese Leandro Alberti (1497-1552) fino agli studiosi moderni (Vittorio Marchesini, Giuseppe Dallafior, Franco Pedrotti) la flora montebaldina è stata oggetto di ripetuta attenzione. Tanto che «la storia del Baldo s'intreccia con la storia della nomenclatura botanica e parecchi vegetali si denominano nell'aggettivo qualificante la specie *baldensis*, cioè del M. Baldo». Esempio: *Anemone baldensis* L., *Galium baldense* Spreng., *Carex baldensis* L., *Knautia baldensis* Kerner ecc. (L. Ottaviani, 1969)".

A.1.1 Rete delle Riserve del Comune di Brentonico

La Rete delle Riserve del Comune di Brentonico è costituita dalle aree protette elencate nella tabella in calce, nella quale sono messe in evidenza anche le reciproche relazioni spaziali:

Rete "Natura 2000"	Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)	<ul style="list-style-type: none"> IT3120016 Corna Piana -) coincidente con l'omonima Riserva naturale provinciale
		<ul style="list-style-type: none"> IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura - -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico; -) coincidente con l'omonima Z.P.S.
		<ul style="list-style-type: none"> IT3120103 Monte Baldo di Brentonico -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico
		<ul style="list-style-type: none"> IT3120150 Talpina-Brentonico -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico
	Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)	<ul style="list-style-type: none"> IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura - -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico; -) coincidente con l'omonimo S.I.C.
Riserve naturali provinciali	<ul style="list-style-type: none"> Corna Piana -) coincidente con l'omonimo S.I.C. 	
Riserve locali	<ul style="list-style-type: none"> Fobbie - Laghetto della Polsa 	
	<ul style="list-style-type: none"> Pasna -) incluso nel S.I.C. IT3120103 Monte Baldo di Brentonico 	

Nelle pagine a seguire per ciascuna area protetta viene presentata una sintetica scheda descrittiva. I dati in essa contenuti sono stati sintetizzati, per quanto riguarda S.I.C. e Z.P.S., dalle schede del formulario standard versione 15 di "Natura 2000", mentre per quanto riguarda le Riserve locali dallo studio sulle stesse coordinato negli anni '90 del Novecento dal Museo Civico di Rovereto:

Denominazione dell'area protetta		Corna Piana		
Tipo di protezione		<ul style="list-style-type: none"> • S.I.C. IT3120016; • Riserva naturale provinciale. 		
Superficie (in ha)		52,111		
Altitudine (in msm)	Massima	1729		
	Media	1638		
	Minima	1485		
Caratteristiche dell'area		È un singolare rilievo calcareo sito nella fascia alto-montana-subalpina, nella parte settentrionale della catena del Monte Baldo. Gli ultimi lembi di faggeta lasciano il posto ai cespuglieti subalpini e soprattutto a pascoli pingui, inframmezzati da ambienti rupestri. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'allegato I della Direttiva "Habitat", in particolare i sottoroccia (1%).		
Qualità e importanza		Il sito può vantare un discreto contingente di specie endemiche e una notevole variabilità ambientale unita a una facile accessibilità le quali lo rendono del tutto idoneo a un utilizzo di tipo didattico. Si tratta altresì di un'area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (= migrazione post-riproduttiva).		
Vulnerabilità		La consistente diminuzione del carico del pascolo unita all'eccessivo e poco disciplinato escursionismo possono pregiudicare con il tempo la conservazione del delicato mosaico vegetazionale attualmente presente.		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		141 - abbandono di sistemi pastorali	media	30
		501 - sentieri, piste e piste ciclabili	media	20
		720 calpestio eccessivo	media	20
Tipi di habitat di interesse comunitario (allegato I della Direttiva "Habitat") in grassetto gli habitat classificati "prioritari"		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)	% Copertura	
		4060 - Lande alpine e boreali	17,7	
		4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,41	
		6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	39,87	
		6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	12,89	

	8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	0,69
	8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,69
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4,31
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	1,22
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli")	<i>Aquila chrysaetos</i> <i>Circus aeruginosus</i> <i>Emberiza hortulana</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Pernis apivorus</i> <i>Tetrao tetrix tetrix</i>	
Altre specie di Uccelli	n. 19	
Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	-
	Rettili	-
	Anfibi	-
	Pesci	-
	Invertebrati	-
	Piante	-
Altre specie di Mammiferi	n. 3	
Altre specie di Rettili	n. 1	
Altre specie di Anfibi	-	
Altre specie di Pesci	-	
Altre specie di Invertebrati	-	
Altre specie di Piante	n. 4	

Denominazione dell'area protetta		Bocca d'Ardole/Corno della Paura		
Tipo di protezione		S.I.C. IT3120095; Z.P.S. IT3120095.		
Superficie (in ha)		178,374		
Altitudine (in msm)	Massima	1568		
	Media	1390		
	Minima	1161		
Caratteristiche dell'area		Si tratta delle propaggini del Monte Baldo a picco sulla valle dell'Adige, i dolci pascoli altomontano precipitano verso oriente con pittoreschi dirupi orlati dai rosati affioramenti di Ammonitico.		
Qualità e importanza		Sono presenti alcune rarità floristiche degne di nota; è inoltre un valico di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (= migrazione post-riproduttiva).		
Vulnerabilità		È scarsa a causa della difficoltà di accesso agli ambienti di maggior pregio rappresentati dalle rupi.		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		140 - pascolo	debole	30
		230 - caccia	media	80
		501 - sentieri, piste e piste ciclabili	debole	10
Tipi di habitat di interesse comunitario (allegato I della Direttiva "Habitat") in grassetto gli habitat classificati "prioritari"		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)		% Copertura
		6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi		0,01
		6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		11,6
		6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)		0,01
		6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		0,33
		6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile		0,01
		6520 - Praterie montane da fieno		46,67
		8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)		0,6

	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	27,1
	8240 - Pavimenti calcarei	0,01
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	8,62
	91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	4,05
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli")	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Milvus migran</i> <i>Pernis apivorus</i>	
Altre specie di Uccelli	n. 16	
Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	-
	Rettili	-
	Anfibi	-
	Pesci	-
	Invertebrati	-
	Piante	-
Altre specie di Mammiferi	n. 2	
Altre specie di Rettili	-	
Altre specie di Anfibi	-	
Altre specie di Pesci	-	
Altre specie di Invertebrati	-	
Altre specie di Piante	n. 13	

Denominazione dell'area protetta		Monte Baldo di Brentonico		
Tipo di protezione		S.I.C. IT3120103		
Superficie (in ha)		2.061,511		
Altitudine (in msm)	Massima	2073		
	Media	1441		
	Minima	860		
Caratteristiche dell'area		<p>Il sito interessa il tratto più settentrionale della catena calcarea del Monte Baldo che coincide con il Monte Altissimo di Nago. La parte bassa di quest'ultimo rilievo è coperta da estese faggete che sono intercalate ad ampie distese di pascoli pingui mentre sul versante settentrionale sono diffusi il peccio e l'abete bianco. In alto si trovano praterie alpine, vaste distese di cespuglieti subalpini (= ontanete e mughete) e ambienti rupestri. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'allegato I della Direttiva "Habitat": <i>Polygono-trisetion</i> (1%), <i>Lappulo-Asperginetum</i> (= sottorocchia) (1%), <i>Abieteti</i> (5%).</p>		
Qualità e importanza		<p>Il paesaggio vegetale attuale è un felice equilibrio tra naturalità e attività silvo-pastorali dell'uomo. Eccezionale è la presenza di specie endemiche in un ambiente paesaggisticamente pregevole. Il sito è di rilevante interesse non solo provinciale ma anche nazionale per la presenza di popolazioni di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi nonché di invertebrati legati a boschi in buone condizioni di naturalità.</p>		
Vulnerabilità		<p>Da un lato l'abbandono delle attività silvo-pastorali, dall'altro un ulteriore aumento dell'impatto antropico (= apertura di strade e/o impianti di risalita) costituiscono concrete minacce per l'area in oggetto.</p>		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		140 - pascolo	media	50
		160 – Gestione forestale	media	10
		170 – allevamento animali	media	50
		230 – Caccia	media	100
		250 – prelievo/raccolta di flora in generale	debole	50
		251 – saccheggio di stazioni floristiche	debole	50
		501 – Sentieri, piste e piste ciclabili	media	15
		502 – strade e autostrade	forte	5
		620 – attività sportive e divertimenti all'aperto	media	30
720 – calpestio eccessivo	media	10		

	Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)	% Copertura
Tipi di habitat di interesse comunitario (allegato I della Direttiva “ <i>Habitat</i> ”) in grassetto gli habitat classificati “prioritari”	4060 - Lande alpine e boreali	6,64
	4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	3,23
	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	16,99
	6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	0,81
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	0,34
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	3,72
	6520 - Praterie montane da fieno	0,92
	7230 - Torbiere basse alcaline	0,04
	8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	0,55
	8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,55
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,95
	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,01
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	32,06
	91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	5,7
9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	7,2	
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva “ <i>Uccelli</i> ”)	<i>Aegolius funereus</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Bonasa bonasia</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Crex crex</i> <i>Dryocopus martius</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Pernis apivorus</i> <i>Tetrao tetrix tetrix</i> <i>Tetrao urogallus</i>	
Altre specie di Uccelli	n. 36	

Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	<i>Myotis bechsteini</i> ; <i>Myotis blythi</i> ; <i>Myotis capaccinii</i> ; <i>Myotis myotis</i> ; <i>Rhinolophus hipposideros</i> .
	Rettili	-
	Anfibi	<i>Bombina variegata</i>
	Pesci	-
	Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i> ; <i>Lucanus cervus</i> .
	Piante	<i>Cypripedium calceolus</i> ; <i>Saxifraga tombeanensis</i> .
Altre specie di Mammiferi	n. 20	
Altre specie di Rettili	n. 3	
Altre specie di Anfibi	n. 2	
Altre specie di Pesci	-	
Altre specie di Invertebrati	n. 4	
Altre specie di Piante	n. 68	

Denominazione dell'area protetta		Talpina-Brentonico		
Tipo di protezione		S.I.C. IT3120150		
Superficie (in ha)		245,128		
Altitudine (in msm)	Massima	625		
	Media	430		
	Minima	180		
Caratteristiche dell'area		Nel sito sono presenti specie rare legate a forme di agricoltura tradizionale che sta scomparendo. È inoltre luogo di sosta e riproduzione di uccelli migratori a lungo raggio e habitat di riproduzione per specie termofile in regresso sull'arco alpino. Degna di nota la presenza dell'habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) che viene elevato al rango di "habitat prioritario" per la presenza di una stupenda fioritura di orchidee.		
Qualità e importanza		Area con prati in parte aridi e con boschetti termofili su substrato calcareo, un mosaico quindi di ambienti con muretti, siepi, vigneti e prati da sfalcio. La presenza di orchidee e di altre specie vegetali termofile rende il sito significativo anche dal punto vegetazionale.		
Vulnerabilità		L'abbandono delle aree meno accessibili minaccia la sopravvivenza dei prati aridi a causa della progressiva avanzata del bosco; lo sfalcio meccanizzato e l'uso di pesticidi sono per contro causa delle alterazioni ambientali in atto; la presenza di allevamenti porta alla diffusione di ambienti ruderali e nitrofilo.		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		100 – coltivazione	debole	50
		160 – gestione forestale	?	50
		230 – caccia	forte	
		301 – cave	debole	1
Tipi di habitat di interesse comunitario (allegato I della Direttiva "Habitat") in grassetto gli habitat classificati "prioritari"		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)		% Copertura
		6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>		0,01
		6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con stupenda fioritura di orchidee		7,91
		6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)		11,24

	8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,07
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,67
	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	0,01
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli")	<i>Lanius collurio</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Pernis apivorus</i>	
Altre specie di Uccelli	n. 16	
Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	-
	Rettili	-
	Anfibi	-
	Pesci	-
	Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i> ; <i>Lucanus cervus</i>
	Piante	-
Altre specie di Mammiferi	n. 1	
Altre specie di Rettili	n. 5	
Altre specie di Anfibi	n. 2	
Altre specie di Pesci	-	
Altre specie di Invertebrati	-	
Altre specie di Piante	n. 46	

Denominazione dell'area protetta	Fobbie – Laghetto della Polsa
Tipo di protezione	Riserva locale
Superficie (in ha)	1,81
Altitudine (in msm)	1015
Caratteristiche dell'area	Piccola zona umida, evoluzione di un antico laghetto
Qualità e importanza	Si tratta di una stazione di importanza eminentemente botanica per la presenza di specie floristiche rare o poco comuni in Trentino
Vulnerabilità	Legata in gran parte alla naturale evoluzione della vegetazione arbustiva e arborea dell'area circostante la zona umida, la quale si sta espandendo a danno del prato; degno di nota anche il dinamismo della <i>Phragmites</i> che potrebbe “soffocare” le specie più gracili
Fenomeni e attività presenti nell'area	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di una pompa di alimentazione dell'acquedotto; - innalzamento artificiale della soglia dell'emissario; - fienagione e pascolo equino. - parziale abbandono della fienagione e (forse) del taglio della vegetazione palustre
Specie di Piante di particolare interesse	<i>Carex diandra</i> <i>Carex elata</i> <i>Dactylorhiza incarnata</i> <i>Epilobium palustre</i> <i>Epipactis palustris</i> <i>Eriophorum angustifolium</i> <i>Eriophorum latifolium</i>
Altre specie di Piante	n. 202
Specie di Mammiferi	n. 5
Specie di Uccelli	n. 22
Specie di Rettili	n. 2
Specie di Anfibi	n. 4
Specie di Pesci	-
Specie di Invertebrati	n. 5

Denominazione dell'area protetta	Pasna
Tipo di protezione	Riserva locale; il sito è incluso nel S.I.C. IT3120103 Monte Baldo di Brentonico.
Superficie (in ha)	1,87
Altitudine (in msm)	1600
Caratteristiche dell'area	Depressione umida, evoluzione di un antico laghetto
Qualità e importanza	Si tratta di una stazione di importanza esclusivamente botanica per la presenza di specie floristiche rare o poco comuni in Trentino
Vulnerabilità	l'attuale situazione di pascolo e calpestio ad opera del bestiame ha flemmatizzato i naturali processi di evoluzione della vegetazione
Fenomeni e attività presenti nell'area	Pascolo
Specie di Piante di particolare interesse	<i>Carex canescens</i> <i>Carex diandra</i> <i>Carex cf. juncella</i> <i>Dactylorhiza incarnata</i> <i>Epilobium palustre</i> <i>Eriophorum angustifolium</i> <i>Eriophorum latifolium</i> <i>Menyanthes trifoliata</i> <i>Triglochin palustre</i>
Altre specie di Piante	n. 85
Specie di Mammiferi	-
Specie di Uccelli	n. 18
Specie di Rettili	-
Specie di Anfibi	-
Specie di Pesci	-
Specie di Invertebrati	n. 8

A.1.2 Riferimenti normativi e bibliografici

Nelle Sezioni a seguire sono indicate le Direttive, le Leggi, i Decreti e le Delibere di riferimento per ciascuna delle categorie di aree protette che compongono la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico.

A.1.2.1 Rete “Natura 2000” (S.I.C. e Z.P.S.)

“Natura-2000” è il nome con il quale il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha voluto indicare un sistema coordinato e coerente, una vera e propria “rete”, di aree destinate alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali a rischio di scomparsa in Europa e più in generale alla conservazione della biodiversità presente sul territorio comunitario.

Il riferimento legislativo per la strategia di conservazione “Natura-2000” è rappresentato dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla “*conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”, per semplicità definita Direttiva “*Habitat*”.

In particolare la Direttiva “*Habitat*” si pone come obiettivo quello di proteggere in ogni Paese membro dell’Unione le tipologie di habitat e le specie citati nei propri allegati. Le indicazioni strategiche per l’applicazione della Direttiva “*Habitat*” si deducono in modo immediato dagli obiettivi che sono definiti nel preambolo nonché negli Art. 2 e 3:

- la Direttiva è finalizzata alla tutela della biodiversità in Europa da raggiungersi attraverso la conservazione degli habitat naturali nonché delle specie faunistiche e floristiche (Art. 2/1). Per questo sono da prevedere misure adeguate in grado di tutelare o ripristinare lo stato di conservazione di habitat naturali come delle specie animali e vegetali (Art. 2/3);
- il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva è affidato alla realizzazione di una rete ecologica integrata (= Rete “Natura 2000”) costituita dagli habitat dell’allegato I o dagli habitat per le specie dell’Allegato II. La rete di siti comprende inoltre (Art. 3) i siti di tutela degli uccelli selvatici, individuati dagli Stati membri secondo la Direttiva “*Uccelli*” (cfr. oltre);
- per l’applicazione degli obiettivi la Direttiva fornisce precise indicazioni negli Art. 2, 6, 10 e 17:
- sono da prevedere misure che portino a un mantenimento oppure a un ripristino in condizioni soddisfacenti dello stato di conservazione naturale degli oggetti di tutela (Art. 2.2);
- nel raggiungere gli obiettivi bisogna tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (Art. 2.3);
- è stabilito il divieto di realizzare misure tali da interagire con i siti nel senso di compromettere o peggiorare lo stato di conservazione degli habitat di importanza comunitaria ovvero le specie presenti da tutelate (Art. 6.2);
- progetti e piani in grado di compromettere l’obiettivo di tutela vanno obbligatoriamente sottoposti a un’apposita Valutazione di Incidenza (Art. 6.3 e 6.4);
- anche al di fuori dei siti sono da prevedere, secondo necessità, misure per una migliore integrazione degli stessi nell’ambito della rete “Natura 2000” (Art. 10);
- i siti devono essere oggetto di monitoraggio e va redatta una relazione periodica sul loro stato di conservazione (Art. 17).

L’Allegato I elenca poi “*i tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*”. Questi ultimi sono definiti Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

La Direttiva “*Habitat*” è però stata preceduta da un altro atto legislativo di notevolissima importanza ai fini della tutela della natura europea. Si tratta della Direttiva europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla “*conservazione degli uccelli selvatici*”, per semplicità definita Direttiva “*Uccelli*”. La Direttiva “*Uccelli*” prevede una serie di azioni volte alla conservazione delle specie di uccelli europei che versano in cattivo stato di conservazione. Una seconda linea d’azione indicata dal documento è costituita dall’obbligo per gli Stati membri dell’Unione di individuare delle aree da destinare alla conservazione dell’avifauna, denominate Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

La Direttiva “*Habitat*” ha integrato e in un certo senso rivitalizzato la precedente Direttiva “*Uccelli*” andando ad estendere ad essa con il suo Art. 7 alcune tra le più significative misure di protezione dei siti. Inoltre le Z.P.S. sono divenute assieme con i S.I.C. “nodi” della rete “Natura 2000”.

Come ogni stato membro dell’Unione Europea anche l’Italia è ovviamente vincolata ad applicare le Direttive “*Habitat*” e “*Uccelli*” e a dare così concreta realizzazione alla rete “Natura 2000”.

La Repubblica italiana ha provveduto a recepire nel proprio ordinamento legislativo la Direttiva “*Habitat*” con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 integrato successivamente con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120.

Con il Decreto Ministeriale 25 marzo 2004 è stato pubblicato l’elenco dei S.I.C. italiani localizzati nell’area geografica alpina, 152 dei quali ricadono entro i confini della Provincia Autonoma di Trento. Quest’ultima da parte sua ha dato attuazione alla Direttiva “*Habitat*” tramite gli art. 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004, n. 10 mentre le misure di salvaguardia dei S.I.C. sono state adottate con la Deliberazione della Giunta Provinciale del 30 dicembre 2005 n. 2956.

Per quanto riguarda invece la Direttiva “*Uccelli*” la Repubblica italiana ha provveduto a recepirla nel proprio ordinamento legislativo con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio*”, così come esplicitato nel suo art. 1. La Legge in parola demanda in particolare alle Regioni e alle Province Autonome il compito di individuare Z.P.S. sul proprio territorio. Ulteriori provvedimenti legislativi nazionali concernenti il recepimento della Direttiva “*Uccelli*” sono rappresentati dalla Legge 3 ottobre 2002, n. 221, “*Integrazione alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell’articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE*” e il Decreto ministeriale emanato dal Ministero dell’Ambiente il 3 aprile 2000 “*Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*”.

La Provincia Autonoma di Trento ha provveduto a dare attuazione alla Direttiva “*Uccelli*” tramite gli art. 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004 n. 10 mentre le misure di salvaguardia delle Z.P.S. sono state adottate dalla Provincia Autonoma di Trento con la Deliberazione della Giunta Provinciale dell’8 aprile 2005 n. 655.

A.1.2.2 Riserve naturali provinciali e locali

L’esistenza delle attuali Riserve, la cui nascita è avvenuta in momenti differenti negli scorsi decenni e in conseguenza di provvedimenti istitutivi diversi tra loro, è stata recentemente normata dalla Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11 “*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette*”, la quale ha trasformato i precedenti diversi tipi di piccole aree protette presenti sul territorio provinciale attraverso l’istituzione delle due categorie delle “Riserve naturali provinciali” e delle “Riserve locali”. Nella prima sono entrate a farne parte gli ex “biotopi di interesse provinciali” (*sensu* L.P. 23 giugno 1986, n. 14 “*Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico*” e succ. mod.) nonché le ex “Riserve naturali guidate” e “Riserve naturali integrali” (ciascuna delle quali sorta in seguito a un peculiare provvedimento istitutivo). Nella seconda invece gli ex “biotopi di interesse locale” (*sensu* L.P. 23

giugno 1986, n. 14 “*Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico*” e succ. mod.).

La L.P. 11/2007 identifica nelle Riserve naturali provinciali “*territori di rilevanza provinciale, destinate specificamente alla conservazione di una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, oppure di uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche e per il mantenimento delle risorse genetiche*”.

Le Riserve locali invece sono rappresentate da “*territori di limitata estensione d'interesse comunale, gestite ai fini della conservazione dei loro caratteri e dei loro contenuti morfologici, biologici ed ecologici, o da altre zone di rilevanza locale, ambientale, paesaggistica, storica e culturale che si prestano a una valorizzazione che non ne pregiudichi la conservazione*”.

A.1.2.3 Riferimenti bibliografici

Le presenti Linee d'indirizzo Gestionale sono state redatte facendo riferimento, oltreché alle normative citate nelle precedenti Sezioni, anche ai seguenti documenti tecnici:

- Giorgio Dossi. Ottobre 2006. *Brentonico domani. Linee generali per una crescita equilibrata dell'Altopiano di Brentonico*. Dattiloscritto;
- Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. *Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda*. Dattiloscritto;
- Bertolli Alessio. Ottobre 2003. *Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)*. Dattiloscritto;
- Mazzurana Mario. Dicembre 2007. *Prima fase (raccolta informazioni) relativa al piano di lavoro per la “Rete delle Riserve del Monte Baldo”*. Dattiloscritto;
- Sergio Tonolli. Dicembre 2007. *Rete riserve natura 2000 Comune di Brentonico; dati faunistici*. CD e sintetica legenda su supporto cartaceo;
- Bertolli Alessio. Dicembre 2007. *Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del piano di gestione della rete di riserve del Monte Baldo trentino*. Dattiloscritto integrato da CD con cartografie;
- Giuliani Federico. Dicembre 2007. *Analisi bibliografica e ricerca di informazioni all'interno del gruppo di lavoro costituitosi per la redazione di un piano di gestione della rete di riserve del “Monte Baldo” nel Comune amministrativo di Brentonico*. Dattiloscritto;
- Bertè Elena. Dicembre 2007. *Raccolta dei materiali e strutturazione di una “scheda del paesaggio” relativi al piano di lavoro per la “Rete delle riserve del Monte Baldo” (consegna della prima fase)*. Dattiloscritto e CD;
- Enti vari. 2004. *Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana*. Dattiloscritto;
- Prosser Filippo *et al.* Senza data. *Biotopo Seandre*. Dattiloscritto;
- Prosser Filippo *et al.* Senza data. *Biotopo Bocca del Creer*. Dattiloscritto.

A.2 Obiettivi da raggiungere

Gli scopi legati all'istituzione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico sono i seguenti:

- realizzare la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti sul territorio del Comune Amministrativo di Brentonico;
- tutelare e, quando possibile, migliorare lo stato di conservazione delle emergenze ambientali che hanno giustificato l'istituzione delle aree protette;
- tradurre in pratica le modalità di conservazione attiva delle aree protette dando attuazione a quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale e nazionale che dalle Direttive comunitarie;
- realizzare la fruizione sociale delle aree protette, valorizzandole in chiave educativa e ricreativa;
- attuare quanto sopra attraverso un processo di coinvolgimento e partecipazione attiva della comunità locale, delle varie categorie economiche e delle associazioni interessate;
- attuare quanto sopra nel rispetto delle tradizioni, degli usi civici, delle attività tradizionali, economiche e sociali tradizionalmente svolte sul territorio;
- creare le condizioni per l'istituzione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo ai sensi dell'art. 48 della L.P. 11/2007;
- realizzare le condizioni per alimentare uno sviluppo economico sostenibile ed incentrato sulla valorizzazione delle peculiarità ambientali del Monte Baldo: a tale scopo l'Ufficio comunale incaricato della gestione della Rete delle riserve si incaricherà di produrre un Piano di Sviluppo sostenibile per le attività economiche tradizionalmente praticate sul territorio.

A.3 Indirizzi del programma di gestione e delle norme d'attuazione

Si rammenta che il presente documento si configura come portatore di “linee d’indirizzo gestionale” piuttosto che di un vero e proprio “Piano di Gestione Unitario”, la realizzazione del quale sarà invece demandata all’Ufficio comunale al quale il Comune di Brentonico demanderà la gestione della Rete delle Riserve (di cui alla successiva Sezione **E. ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE**). In considerazione di ciò nelle tabelle alle pagine seguenti le indicazioni gestionali sono presentate in forma volutamente generale, senza cioè andarle a meglio definire nella loro dimensione spaziale attraverso un loro preciso georeferenzamento.

A.3.1 Indicazioni gestionali

A.3.1.1 Indicazioni gestionali derivanti da documenti scientifici

A seguire sono presentate le indicazioni gestionali che scaturiscono dagli studi e dalle ricerche che sono state citate nella precedente Sezione **A.1.2.3 Riferimenti bibliografici**.

Aspetto: vegetazionale				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
A1	Gestire i rodoreti	In fase di recupero dei pascoli abbandonati, conservare nuclei isolati di rodoreti	Rappresentano un habitat importante per numerose specie dell'avifauna, anche di interesse comunitario come <i>Tetrao tetrix tetrix</i> , soprattutto se inseriti all'interno di un "mosaico ambientale"	Gli interventi tesi a ridisegnare l'estensione dei rodoreti vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate
Ambito di applicabilità: Riserve di alta montagna (Corna Piana, Monte Baldo di Brentonico)				
Fonte: Enti vari. 2004.				
A2	Controllare l'espansione degli arbusteti a scapito delle praterie alpine e subalpine Nota: la presente misura dà attuazione alle successive misure C3 e C4	Attraverso il taglio con successivo asporto delle ramaglie dalle aree invase dai cespugli che presentano però ancora una cotica erbosa. Nel caso di aree in cui il fenomeno è solo accennato si può attuare attraverso lo sradicamento manuale delle giovani piante (nel caso la propagazione non abbia luogo con rizomi). Un sistema "naturale" di contenimento degli arbusteti è rappresentato dal pascolo bovino e ovi-caprino il quale dovrebbe non solo essere mantenuto in corrispondenza degli attuali campivoli ma dovrebbe, per quanto possibile, riconquistare anche aree pascolive ora abbandonate	Sono habitat importanti per numerose specie dell'avifauna, anche di interesse comunitario come <i>Alectoris graeca saxatilis</i> , <i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Circus cyaneus</i> (migratore)	Gli interventi vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate
Ambito di applicabilità: Riserve di alta e media montagna (Corna Piana, Monte Baldo di Brentonico, Bocca d'Ardole/Corno della Paura)				
Fonte: Enti vari. 2004; Bertolli Alessio. Dicembre 2007.				
A3	Controllare il calpestio che danneggia soprattutto le praterie alpine e subalpine in corrispondenza delle aree di maggiore frequentazione antropica.	Con la rigorosa delimitazione dei sentieri e la realizzazione di opere (quali recinzioni e palizzate) in grado di scoraggiare l'abbandono degli itinerari unitamente all'approntamento di una cartellonistica che ne spieghi gli	Per evitare gli inestetismi e il danneggiamento della cotica erbosa conseguente alla sua costipazione e alle conseguenti colate di terriccio	Nessuna prescrizione particolare

Aspetto: vegetazionale				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
	Nota: la presente misura da attuazione alla successiva misura C4	scopi		
Ambito di applicabilità: in particolare la strada tra Rifugio Graziani e Rifugio Chiesa, il sentiero di collegamento Bocca del Creer - loc. Pasma, il sentiero di collegamento Altissimo di Nago – Monte Varagna, la scorciatoia che in corrispondenza dell'isoipsa dei 2000 msm taglia sul Monte Altissimo di Nago la strada (questo intervento in particolare si configura anche come attuazione della misura B3 in quanto serve a tutelare alcuni pulvini di <i>Saxifraga tombeanensis</i>), la Loc. Cornapiana.				
Ambito di applicabilità: Riserve di alta e media montagna (Corna Piana, Monte Baldo di Brentonico, Bocca d'Ardole/Corno della Paura)				
Fonte: Enti vari. 2004.				
A4	Controllare la distribuzione di fertilizzanti nei campivoli e nei prati nonché le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina (= infittimento della cotica erbosa ottenuta con la semina di erbe foraggiere senza lavorazione o quasi del terreno)	Tramite la stipula con i proprietari dei fondi di un protocollo di coltivazione	I concimi, in conseguenza del rilascio delle sostanze chimiche che li caratterizzano, determinano fenomeni di eutrofizzazione del terreno con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dal loro rilascio	Nessuna prescrizione particolare
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici				
Fonte: Enti vari. 2004.				
A5	Controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe	Tramite la stipula con i proprietari di un protocollo di gestione delle malghe	I mangimi, in conseguenza del rilascio delle sostanze chimiche che li caratterizzano, determinano fenomeni di eutrofizzazione del terreno con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dal loro rilascio	Nessuna prescrizione particolare
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici di media e alta montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
A6	Manutenere e ripristinare le pozze bevaie. Nota: la presente misura coincide con le seguenti misure C1, C8	Con i metodi tradizionali che prevedono l'utilizzo di strati di foglie di faggio e il successivo calpestio del bestiame al fine di impermeabilizzare a intervalli regolari il fondo delle pozze bevaie	Al fine di favorire la fruizione di campitoli attualmente in fase di abbandono a causa dell'indisponibilità di risorse idriche per il bestiame così da ottenere indirettamente l'attuazione	Cfr. la seguente misura C1

Aspetto: vegetazionale				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
			dell'indicazione gestionale A2. Le pozze bevaie rivestono una singolare importanza per gli Anfibi tra i quali è presente anche una specie di interesse comunitario: <i>Bombina variegata</i>	
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici di media e alta montagna				
Fonte: Enti vari. 2004; Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994; Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data				
A7	Rispettare le formazioni di alte erbe subalpine (= megaforie)	Evitare sia il taglio che un eccesso di pascolo	Si tratta di ambienti di un certo interesse dal punto floristico ma pure quali habitat per specie dell'avifauna anche di interesse comunitario come <i>Tetrao tetrix tetrix</i>	-
Ambito di applicabilità: soprattutto ai margini delle alnete presenti in riserve e corridoi ecologici di media e alta montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
A8	Sfalciare i prati da fieno Nota: la presente misura coincide con la seguente misura C5	Idealmente andrebbe fatto un unico sfalcio annuale. È tollerabile la realizzazione di un secondo sfalcio precoce a patto che lo stesso sia realizzato "a mosaico". Lo sfalcio va realizzato unicamente con mezzi leggeri. È consentito il pascolamento tardivo.	Lo sfalcio costituisce una fonte di notevole disturbo per molte specie della fauna, soprattutto per gli uccelli che nidificano sul terreno; i prati da fieno sono infatti un habitat importante per numerose specie dell'avifauna, anche di interesse comunitario come <i>Crex crex</i> e <i>Lanius collurio</i>	Lo sfalcio principale deve essere realizzato non prima della seconda metà di luglio. L'eventuale sfalcio precoce deve essere realizzato non oltre la prima metà di maggio
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici di media e bassa montagna				
Fonte: Enti vari. 2004; Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data; Bertolli Alessio. Ottobre 2003.				
A9	Concimare i prati da fieno	Un'unica concimazione annuale senza l'uso di azoto e non superando il limite di 30 kg /ha di fosforo e potassio	I concimi, in conseguenza del rilascio delle sostanze chimiche che li caratterizzano, determinano fenomeni di eutrofizzazione del terreno con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dal loro rilascio	All'inizio del periodo vegetativo
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici di media e bassa montagna				

Aspetto: vegetazionale				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
Fonte: Enti vari. 2004				
A10	Controllare l'espansione di alberi e arbusti a scapito dei prati da fieno	Attraverso il taglio delle specie legnose che invadono i prati e la loro fresatura attuata al fine di evitarne l'infeltrimento. Nell'ambito degli interventi in parola andranno rispettate le eventuali siepi e le fasce ecotonali di cespugli di interfaccia con il bosco	I prati da fieno sono un habitat importante per numerose specie dell'avifauna, anche di interesse comunitario come <i>Crex crex</i> e <i>Lanius collurio</i>	Gli interventi vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici di media e bassa montagna				
Fonte: Enti vari. 2004, Bertolli Alessio. Ottobre 2003.				
A11	Sfalciare le zone umide Nota: la presente misura coincide con la seguente misura C8	Per mezzo dello sfalcio biennale con completa asportazione delle erbe tagliate. A integrazione dello sfalcio è consigliabile attuare il controllo della vegetazione arborea che insiste troppo da vicino sulle stesse onde evitarne l'ombreggiamento	Si flemmatizzano i naturali processi evolutivi delle fitocenosi evitando che le specie vegetali più gracili vengano cancellate da quelle più vigorose	settembre
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici, in particolare in Loc. Praosole				
Fonte: Enti vari. 2004; Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data; Bertolli Alessio. Ottobre 2003.				
A12	Controllare il pascolo nelle zone umide	Con il monitoraggio degli effetti del calpestio e con l'eventuale e temporanea messa in opera di recinzioni	Per evitare modificazioni della struttura floristico-vegetazionale	Le recinzioni vanno messe in opera tra giugno e la metà di agosto o, in alternativa, ad anni alterni
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici, in particolare nella Riserva locale Pasma				
Fonte: Enti vari. 2004				
A13	Gestire i boschi. Nota: la presente misura coincide con la seguente misura C8	Con la corretta attuazione dei principi della selvicoltura naturalistica, in particolare: - avviamento all'altofusto delle particelle forestali caratterizzate da sufficiente fertilità; - disetaneizzazione attuata con i tagli	I boschi sono habitat importanti per numerose specie di animali e di piante, la loro evoluzione in senso il più possibile prossimo-naturale favorirà tutte quelle specie, dagli insetti xilobionti, come <i>Cerambyx cerdo</i> e <i>Lucanus cervus</i> , agli uccelli	-

Aspetto: vegetazionale				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
		<p>“a buche”;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilascio di latifoglie minori; integrandoli con: - maggior rispetto per i soggetti arborei seccaginosi, stramaturi, sottomessi, malformati e deperienti; - incremento della necromassa vegetale; - individuazione di particelle forestali opportunamente localizzate nei diversi ambiti territoriali da destinare all'evoluzione naturale 	<p>che nidificano in cavità, che necessitano di una struttura “evoluta” del bosco. Alcune di tali specie, come <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Aegolius funereus</i> e <i>Dryocopus martius</i> sono di interesse comunitario</p>	
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici				
Fonte: Enti vari. 2004				
A14	Convertire le peccete	<p>Favorendo l'affermazione del faggio e dell'abete bianco.</p> <p>Nella fase di individuazione delle particelle forestali da avviare alla conversione andrà monitorato l'utilizzo delle stesse ad opera di Passeriformi e soprattutto di rapaci diurni (del Genere <i>Accipiter</i>) e notturni (soprattutto <i>Asio otus</i>), i quali nelle formazioni di peccio trovano un ambiente ideale per la nidificazione, così da consentire una corretta valutazione circa l'opportunità o meno di procedere alla conversione</p>	<p>Le peccete del Monte Baldo sono “artificiali” in quanto di probabile origine secondaria e conseguenti a una precisa politica selvicolturale. La loro progressiva sostituzione con faggete e abetine si configura quindi come una positiva operazione di “restauro ambientale”</p>	-
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici				
Fonte: Enti vari. 2004				
A15	Rispettare le aree nitrofile presso le malghe	Evitando la loro “bonifica”	Oltre a possedere un significato dal punto di vista paesaggistico, ospitano entità floristiche interessanti	-

Aspetto: vegetazionale				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
Ambito di applicabilità: riserve e corridoi ecologici di media e alta montagna				
Fonte: Enti vari. 2004				
A16	Tutelare le vallette nivali	Evitando la progressiva invasione delle stesse ad opera della mugheta	Si tratta di ambienti floristicamente tanto interessanti quanto delicati e in fase di progressiva scomparsa	Gli interventi vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate
Ambito di applicabilità: riserve di alta montagna, in particolare alla testata della Val del Parol				
Fonte: Enti vari. 2004				
A17	Valutare il rimboscimento a pino cembro del Monte Altissimo di Nago	Attraverso una attenta e meditata analisi del significato del vasto rimboscimento che potrebbe condurre alla decisione di eliminarlo ripristinando la prateria originaria o sostituirlo con essenze arboree in sintonia con l'area geografica del Monte Baldo. Nel caso si opti invece per la sua conservazione andranno previsti interventi di diradamento e la riapertura al pascolo di tutta l'area	Il pino cembro è una specie arborea totalmente estranea al Monte Baldo, l'impianto in parola rappresenta quindi un elemento assolutamente distonico, una sorta di "falso biologico"	Gli interventi di eliminazione o diradamento vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate
Ambito di applicabilità: rimboscimento a pino cembro del Monte Altissimo di Nago				
Fonte: Enti vari. 2004				

Aspetto: floristico				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
B1	Monitoraggio della raccolta dell' <i>Arnica montana</i>	Incrementando la vigilanza dei soggetti autorizzati alla raccolta e controllando che la stessa non venga effettuata da soggetti non autorizzati	Nella Rete delle Riserve del Comune di Brentonico questa vistosa specie non è particolarmente comune	Durante il periodo estivo
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di alta montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
B2	Monitoraggio della raccolta della <i>Gentiana lutea</i>	Attuando la vigilanza dei soggetti autorizzati alla raccolta e controllando che la stessa non venga effettuata da soggetti non autorizzati	Quantunque si tratti di una specie comune e ben diffusa nella Rete delle Riserve del Comune di Brentonico è opportuno effettuare un controllo della raccolta che attualmente viene effettuata a rotazione annuale tra diverse aree geografiche e complessivamente comporta il prelievo di ca. 5 quintali di rizomi freschi	Durante il periodo estivo
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di media montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
B3	Sorveglianza del rispetto del divieto di raccolta di specie vegetali di particolare valore, in particolare: <i>Saxifraga tombeanensis</i> ; <i>Cypripedium calceolus</i> ; <i>Physoplexis comosa</i> ; <i>Primula spectabilis</i> ; <i>Galanthus nivalis</i>	Attuando una attenta vigilanza ed evitando la divulgazione della localizzazione delle loro stazioni	Talune di queste specie sono caratterizzate dall'aver delle vistose fioriture che possono attirare l'attenzione degli escursionisti. Si ricorda altresì che <i>Saxifraga tombeanensis</i> e <i>Cypripedium calceolus</i> sono specie di interesse comunitario e la prima è altresì classificata come "specie prioritaria"	Durante la bella stagione
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici; in particolare per quanto riguarda la stazione di <i>Saxifraga tombeanensis</i> presente in corrispondenza della scorciatoia che taglia la strada sul Monte Altissimo di Nago in corrispondenza dell'isoipsa dei 2000 msm cfr. la precedente misura A3.				
Fonte: Enti vari. 2004; Bertolli Alessio. Dicembre 2007.				
B4	Favorire la sopravvivenza delle stazioni di <i>Cypripedium calceolus</i>	Diradando con particolare cura e attenzione le porzioni di faggeta in corrispondenza delle quali sono	L'infittirsi del bosco è motivo di regresso per questa specie che è di interesse comunitario	-

Aspetto: <i>floristico</i>				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
		presenti stazioni della specie in parola		
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di media montagna.				
Fonte: Enti vari. 2004.				

Aspetto: faunistico				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
C1	Tutelare le popolazioni di Anfibi. Nota: la presente misura coincide con le precedenti misure A6, A11 e C8	Manutenendo e ripristinando le pozze bevaie le quali rivestono una singolare importanza quali siti riproduttivi per gli Anfibi. Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso la precedente misura A6. Sfalciando le zone umide. Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso la precedente misura A11	Gli Anfibi costituiscono una componente assai importante della biodiversità della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico, inoltre ad essi appartiene una specie di interesse comunitario: <i>Bombina variegata</i>	Gli interventi vanno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione degli Anfibi che si estende dalla primavera all'estate
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici				
Fonte: Enti vari. 2004; Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994; Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data.				
C2	Tutelare le colonie di Chiroteri presenti nell'Abisso di Val del Parol	Chiudendo l'imboccatura della grotta con una cancellata realizzata in maniera tale da consentire il passaggio dei Chiroteri. Andrà poi concordato con i gruppi speleologici attivi <i>in loco</i> un protocollo di visita al sito così da contingentare le ispezioni della grotta, soprattutto in coincidenza con il periodo, critico per gli animali, della latenza invernale	L'Abisso di Val del Parol ospita numerose specie di Chiroteri anche di interesse comunitario come: <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Myotis bechsteinii</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Myotis capaccinii</i> , <i>Myotis myotis</i> .	-
Ambito di applicabilità: Abisso di Val del Parol				
Fonte: Enti vari. 2004.				
C3	Tutelare le popolazioni di <i>Alectoris graeca</i>	Favorendo la conservazione del suo habitat e in particolare delle praterie alpine anche acclivi. Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso la precedente misura A2 così come favorendo il pascolo bovino di razze "leggere" (= bruno alpina ma anche grigia alpina e rendeva) in grado di pascolare anche su pendii ripidi e quello ovi-caprino (greggi di max 30-	<i>Alectoris graeca</i> oltre a essere un importante elemento delle ornitocenosi alpine, è specie di interesse comunitario	-

Aspetto: faunistico				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
		40 unità). Qualora le popolazioni di <i>Alectoris graeca</i> del Monte Baldo non dovessero manifestare una evidente e significativa ripresa andrà attentamente valutata la possibilità di intervenire a loro tutela attraverso l'istituzione del relativo divieto di caccia		
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di alta e media montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
C4	Tutelare le popolazioni di <i>Tetrao tetrix</i>	Favorendo la conservazione del suo habitat e in particolare delle praterie alpine anche acclivi. Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso la precedente misura A2 così come favorendo il pascolo bovino di razze "leggere" (= bruno alpina ma anche grigia alpina e rendeva) in grado di pascolare anche su pendii ripidi e quello ovi-caprino (greggi di max 30-40 unità). Inoltre va limitata la presenza di escursionisti al di fuori degli itinerari . Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso la precedente misura A3. Qualora in futuro le popolazioni di <i>Tetrao tetrix</i> del Monte Baldo manifestassero cali significativi andrà attentamente valutata la possibilità di intervenire a loro tutela attraverso l'istituzione del relativo divieto di caccia	<i>Tetrao tetrix</i> oltre a essere un importante elemento delle ornitocenosi alpine, è specie di interesse comunitario	-
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di alta montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				

Aspetto: faunistico				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
C5	Tutelare le popolazioni di <i>Crex crex</i>	Effettuando lo sfalcio e il pascolo nelle aree idonee alla specie così come prescritto nella precedente misura A8	<i>Crex crex</i> oltre a essere un importante elemento delle ornitocenosi alpine, è specie di interesse comunitario	Cfr. la precedente misura A8
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di media montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
C6	Tutelare le popolazioni di <i>Lanius collurio</i>	Favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati. Favorendo la conservazione del pascolo bovino e ovi-caprino e, per quanto possibile, ri-estendendolo ad aree che ora sono state abbandonate così da incentivare la presenza dell'entomofauna legata al bestiame	<i>Lanius collurio</i> oltre a essere un importante elemento delle ornitocenosi alpine, è specie di interesse comunitario	
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici				
Fonte: Enti vari. 2004.				
C7	Tutelare le popolazioni delle specie di zigoli legate ai coltivi	Favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati. Favorendo la presenza di appezzamenti coltivati a cereali	<i>Emberiza hortulana</i> e <i>Emberiza calandra</i> sono specie di elevato valore conservazionistico, la prima inoltre è specie di interesse comunitario	-
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici di media e bassa montagna				
Fonte: Enti vari. 2004.				
C8	Tutelare l'avifauna migratoria	Rispettando il transito migratorio attraverso la conferma di quanto già previsto dalla Legge in materia di divieto di caccia in corrispondenza dei valichi montani. Favorendo la conservazione e il	L'avifauna migratoria costituisce una componente assai importante della biodiversità della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	-

Aspetto: faunistico				
N°	Cosa	Come	Perché	Quando
		<p>ripristino delle pozze bevaie e delle zone umide in generale (ambienti sfruttati per la sosta degli uccelli migratori). Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso le precedenti misure A6 e A11 e C1.</p> <p>Favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati che possono fungere da risorsa trofica per gli uccelli migratori</p>		
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici, per quanto riguarda il divieto di caccia lo stesso va applicato in corrispondenza di Bocca di Navena, Bocca di Creer, Cornapiana, testata della Val del Parol.				
Fonte: Enti vari. 2004; Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994; Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data.				
C9	Tutelare le popolazioni di Chiroterri non troglodili	<p>Attuando una gestione forestale che conduca i boschi in direzione di una struttura il più possibile prossima-naturale. In particolare va assicurato un maggior rispetto per i soggetti arborei seccaginosi, stramaturi, sottomessi, malformati e deperienti. Pratica attuazione di ciò si può avere attraverso la precedente misura A13.</p> <p>Favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati che possono favorire la presenza di una ricca entomofauna, indispensabile risorsa trofica per i Chiroterri</p>	I Chiroterri comprendono molte specie a rischio di estinzione, talune delle quali anche di interesse comunitario, le quali trovano nelle cavità arboree indispensabili siti di riparo e riproduzione	-
Ambito di applicabilità: Riserve e corridoi ecologici				
Fonte: Enti vari. 2004.				

A.3.1.2 Indicazioni gestionali derivanti da documenti politico-amministrativi

Nelle due tabelle alle pagine seguenti sono elencati rispettivamente:

-) gli habitat di interesse comunitario (Allegato I Direttiva “*Habitat*”) presenti nei S.I.C. della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico specificando per ciascuno di essi il sito o i siti nel/i quale/i è/sono presente/i e le misure di salvaguardia previste per lo stesso dalle apposite Delibere della Giunta Provinciale (cfr. Sezione A.1.2.1 Rete “**Natura 2000**” (S.I.C. e Z.P.S.)) e dagli studi scientifici sino ad ora condotti (cfr. Sezione A.1.2.3 **Riferimenti bibliografici**) nonché i riferimenti alle misure gestionali di cui alle tabelle precedenti;

-) le specie animali e vegetali di interesse comunitario (Allegato I Direttiva “*Uccelli*” e Allegato II Direttiva “*Habitat*”) e le misure di salvaguardia previste per lo stesso dalle apposite Delibere della Giunta Provinciale (cfr. Sezione A.1.2.1 Rete “**Natura 2000**” (S.I.C. e Z.P.S.)).

Lo scopo di queste tabelle è quello di collegare le indicazioni gestionali “specifiche” fornite dalle ricerche e dagli studi sino ad ora compiuti sulle Riserve che compongono la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico con le indicazioni gestionali “generali” fornite invece dalle Delibere della Giunta Provinciale emesse in attuazione delle Direttive comunitarie.

Una doverosa precisazione riguarda i “divieti” che compaiono nelle tabelle in calce i quali derivano dall’applicazione di Direttive o Leggi comunitarie e/o nazionali e/o locali. In particolare il divieto di caccia di *Bonasa bonasia* e di *Tetrao urogallus* sono sanciti a livello provinciale dal Calendario venatorio.

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
4060 - Lande alpine e boreali	IT3120016 Corna Piana	-	Formazione stabile e poco vulnerabile	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
4070* - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	IT3120016 Corna Piana	-	Formazione non solo stabile e poco vulnerabile ma in espansione a scapito di formazioni aperte di elevato pregio naturalistico	A1 – A2
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>		AI	-) divieto di transemina con specie foraggere non autoctone;	A4
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	AII	-) divieto di intensivizzazione delle colture (in particolare con forti e squilibrate concimazioni);	A9
	IT3120150 Talpina-Brentonico	AIII	-) ridurre il disturbo da calpestio;	A3
		AIV	-) monitorare il pascolo e lo sfalcio.	
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT3120016 Corna Piana	AIII	-) ridurre il disturbo da calpestio;	A3
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	AV	-) evitare il sovrapascolo;	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)		AI	-) divieto di transemina con specie foraggere non autoctone;	A4
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	AII	-) divieto di intensivizzazione delle colture (in particolare con forti e squilibrate concimazioni);	A9
	IT3120150 Talpina-Brentonico	AIII	-) ridurre il disturbo da calpestio;	A3

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
		AIV	-) monitorare il pascolo e lo sfalcio.	
6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT3120016 Corna Piana	AI	-) divieto di transemina con specie foraggere non autoctone;	A4
		AII	-) divieto di intensivizzazione delle colture (in particolare con forti e squilibrate concimazioni);	A4
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	AIII	-) ridurre il disturbo da calpestio;	A3
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	AIV	-) monitorare il pascolo e lo sfalcio;	
		AVI	-) contenere/eliminare le associazioni vegetazionali antropocore.	
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile		AVII	-) divieto di interventi di bonifica e drenaggio;
IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura		AI	-) divieto di transemina con specie foraggere non autoctone;	A4
IT3120103 Monte Baldo di Brentonico				
		AVIII	-) eliminazione dell'eccessiva intensivizzazione delle colture;	A7
		AIX	-) ridurre l'emissione di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali;	
		AX	-) divieto di captazione idrica a monte;	
		AIII	-) ridurre il disturbo da calpestio;	A3
		AXI	-) il pascolo e lo sfalcio dovranno essere equilibrati e compatibili con la conservazione dell'habitat.	A7

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		AI	-) divieto di transemina con specie foraggere non autoctone;	A4
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	AII	-) divieto di intensivizzazione delle colture (in particolare con forti e squilibrate concimazioni);	A4
	IT3120150 Talpina-Brentonico	AXII	-) lo sfalcio dovrà essere equilibrato e compatibile con la conservazione dell'habitat (indicativamente due sfalci all'anno).	A8
6520 - Praterie montane da fieno		AI	-) divieto di transemina con specie foraggere non autoctone;	A4
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	AII	-) divieto di intensivizzazione delle colture (in particolare con forti e squilibrate concimazioni);	A4
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	AXII	-) lo sfalcio dovrà essere equilibrato e compatibile con la conservazione dell'habitat (indicativamente uno sfalcio all'anno).	A8
7230 - Torbiere basse alcaline		AXIII	-) divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda;	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	AXIV	-) evitare o comunque contenere l'apporto di azoto ed evitare l'apporto di inquinamenti derivanti dall'agricoltura intensiva;	A9

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
		AXV	-) divieto di calpestio e pascolamento in genere in presenza di effetti dannosi;	A3
		AXVI	-) divieto di asporto di materiale torboso.	
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	IT3120016 Corna Piana	AXVII	-) divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche degli ambienti detritici.	B3
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura			
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	IT3120016 Corna Piana	AXVII	-) divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche degli ambienti detritici.	B3
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico IT3120150 Talpina-Brentonico			
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT3120016 Corna Piana	AXVII	-) divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche degli ambienti di roccia.	B3
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura			
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
	IT3120150 Talpina-Brentonico			
8240* - Pavimenti calcarei		AXVII	-) divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche degli ambienti di roccia.	B3
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura			
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		AXVIII	-) divieto di captazione idrica a monte che rende l'ambiente di grotta più secco;	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	AXIX	-) divieto di inquinamento alle falde e alle acque di percolazione;	
		AXX	-) limitazione del disturbo antropico alle grotte, in particolare quelle che ospitano colonie di Chiroterri.	C2
9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	IT3120016 Corna Piana	AXXI	-) la selvicoltura dev'essere compatibile con la conservazione dell'habitat e il	A13
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura			

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico		mantenimento del livello più elevato possibile di biodiversità;	
		AXXII	-) divieto di rinnovazione artificiale con l'eccezione di specifiche esigenze di ricostituzione/ rinaturalizzazione della compagine arborea;	A13
		AXXIII	-) divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli;	A13
		AXXIV	-) calpestio e frequentazione ammessi solo se non sono causa di degrado (p. es. ingresso di specie nitrofile);	A13
		AXXV	-) vanno prevenuti laddove possibile processi erosivi e rischio d'incendio;	
		AXXVI	-) per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e di polizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati;	
		AXXVII	-) laddove presente va rispettata la rinnovazione di abete bianco, tasso e agrifoglio;	
		AXXVIII	-) va applicato il governo ad alto fusto e la conversione ad esso.	A13
91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	AXXI	-) la selvicoltura dev'essere compatibile con la conservazione dell'habitat e il mantenimento del livello più elevato possibile di biodiversità;	A13
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
		AXXII	-) divieto di rinnovazione artificiale con l'eccezione di specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea;	A13
		AXXIII	-) divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli;	
		AXXIV	-) calpestio e frequentazione ammessi solo se non sono causa di degrado (p. es. ingresso di specie nitrofile);	A3
		AXXV	-) vanno prevenuti laddove possibile processi erosivi e rischio d'incendio;	
		AXXVI	-) per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e di polizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati;	
		AXXVII	-) laddove presente va rispettata la rinnovazione di abete bianco, tasso e agrifoglio.	
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>		AXXI	-) la selvicoltura dev'essere compatibile con la conservazione dell'habitat e il mantenimento del livello più elevato possibile di biodiversità;	A13
	IT3120150 Talpina-Brentonico	AXXII	-) divieto di rinnovazione artificiale con l'eccezione di specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea;	A13

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
		AXXIII	-) divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli;	
		AXXIV	-) calpestio e frequentazione ammessi solo se non sono causa di degrado (p. es. ingresso di specie nitrofile);	A3
		AXXV	-) vanno prevenuti laddove possibile processi erosivi e rischio d'incendio;	
		AXXVI	-) per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e di polizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati;	
		AXXVIII	-) va applicato preferibilmente il governo ad alto fusto o la conversione ad esso;	A13
		AXXIX	-) è ammessa la pratica del ceduo qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 30 anni.	
9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	AXXI	-) la selvicoltura dev'essere compatibile con la conservazione dell'habitat e il mantenimento del livello più elevato possibile di biodiversità;	A13
		AXXII	-) divieto di rinnovazione artificiale con l'eccezione di specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea;	A13
		AXXIII	-) divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli;	

HABITAT				
Citati nell'Allegato I della Direttiva "Habitat"				
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi delle misure di salvaguardia (tutti i divieti elencati in calce derivano da provvedimenti legislativi comunitari e/o nazionali e/o locali già in vigore)	Riferimento alla misura gestionale numero
		AXXIV	-) calpestio e frequentazione ammessi solo se non sono causa di degrado (p. es. ingresso di specie nitrofile);	A3
		AXXV	-) vanno prevenuti laddove possibile processi erosivi e rischio d'incendio;	
		AXXVI	-) per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e di polizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati.	

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
Mammiferi				
<i>Myotis bechsteini</i>		BI	Generica protezione	C 2
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
<i>Myotis blythii</i>				
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
<i>Myotis capaccini</i>				
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
<i>Myotis myotis</i>				
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
Uccelli				
<i>Aegolius funereus</i>		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale;	A13

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
		BIII	-) conservare le nicchie scavate dal picchio nero;	
		BIV	-) rilasciare gli alberi vivi con cavità di nidificazione di Picidi (in particolare abete bianco e faggio);	
		BV	-) conservare per un raggio di almeno 10 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato;	
		BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>		BVII	-) attenta valutazione della possibilità di sospensione del prelievo venatorio nei casi ed alle condizioni fissate dal Piano faunistico provinciale;	C3
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura			
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi delle selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale;	A13

SPECIE Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
		BVIII	-) programmare e realizzare interventi di miglioramento ambientale autorizzati dal Servizio competente in materia di foreste, finalizzati alla creazione di aperture e spazi ecotonali nelle formazioni subalpine, al ripristino o al mantenimento di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo, al decespugliamento localizzato di specie colonizzanti;	A2
		BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i> .	A3
<i>Aquila chrysaetos</i>	IT3120016 Corna Piana	BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale;	A13
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura			
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
		BX	-) conservare le piante mature potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dei rapaci diurni tutelando integralmente gli alberi che ospitano nidi di rapaci diurni;	
		BXI	-) conservare per un raggio di almeno 20 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato;	
		BXII	-) conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio;	A2 – A8 – A10

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
		BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
		BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante la fase di nidificazione e di allevamento dei <i>pulli</i> .	A3
		BXIII	-) presa d'atto del divieto di caccia che è stabilito dal Calendario Venatorio provinciale;	
<i>Bonasa bonasia</i>	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BVIII	-) programmare e realizzare interventi di miglioramento ambientale autorizzati dal Servizio competente in materia di foreste, finalizzati alla creazione di aperture e spazi ecotonali nelle formazioni subalpine, al ripristino o al mantenimento di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo, al decespugliamento localizzato di specie colonizzanti;	A2
		BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i> .	A3
<i>Caprimulgus europaeus</i>		-		
			-	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
<i>Circaetus gallicus</i>		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
		BX	-) conservare le piante mature potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dei rapaci diurni tutelando integralmente gli alberi che ospitano nidi di rapaci diurni;	
		BXI	-) conservare per un raggio di almeno 20 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato;	
		BXII	-) conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio;	A2 – A8 – A10
		BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante la fase di nidificazione e di allevamento dei <i>pulli</i>	A3
<i>Circus aeruginosus</i>	IT3120016 Corna Piana	-	-	
<i>Crex crex</i>		BXIV	-) conservazione ed incentivazione dello sfalcio dei prati-pascoli in zone idonee;	A8 – C5

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
<i>Dryocopus martius</i>		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
		BXV	-) conservare, ove possibile, la necromassa vegetale al suolo e in piedi, comprese le piante deperienti e rilasciare alberi di grandi dimensioni, di preferenza abete bianco e faggio (non meno di 3 piante per ha qualora presenti);	A13
		BIV	-) conservare piante con cavità di nidificazione utilizzate da Picidi (in particolare abete bianco e faggio);	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BXVI	-) gestione conservativa di ontanete e salicete lungo corsi d'acqua e laghi;	
		BXVII	-) applicare le misure per la tutela dei formicai e in particolare il divieto di alterare, disperdere, distruggere nidi o asportare uova, larve, adulti.	
<i>Emberiza hortulana</i>	IT3120016 Corna Piana	BXVIII	-) in relazione al prelievo venatorio della specie applicare quanto previsto dal Calendario Venatorio provinciale;	

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
		BXIX	-) mantenere prati-pascoli ed ecotoni di margine e creare siepi atte alla nidificazione;	A8 – A10
		BXX	-) conservare, ripristinare e recuperare zone umide, incentivare la coltivazione di cespugli e arbusti selvatici da frutto per l'alimentazione durante il periodo migratorio d'ingrasso;	A6 – A11 – A12
		BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
<i>Lanius collurio</i>		BXVIII	-) ai fini del prelievo venatorio applicare il vigente Piano faunistico provinciale;	
		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
		BXIX	-) mantenere prati-pascoli ed ecotoni di margine e creare siepi atte alla nidificazione;	A8 – A10
	IT3120016 Corna Piana			

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BXX	-) conservare, ripristinare e recuperare zone umide, incentivare la coltivazione di cespugli e arbusti selvatici da frutto per l'alimentazione durante il periodo migratorio d'ingrasso;	A6 – A11 – A12
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
<i>Milvus migrans</i>	IT3120016 Corna Piana	BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
		BX	-) conservare le piante mature potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dei rapaci diurni tutelando integralmente gli alberi che ospitano nidi di rapaci diurni;	
		BXI	-) conservare per un raggio di almeno 20 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato;	
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	BXII	-) conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio;	A2 – A8 – A10
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante la fase di nidificazione e di allevamento dei <i>pulli</i>	A3

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
<i>Pernis apivorus</i>	IT3120016 Corna Piana	BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
		BX	-) conservare le piante mature potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dei rapaci diurni tutelando integralmente gli alberi che ospitano nidi di rapaci diurni;	
		BXI	-) conservare per un raggio di almeno 20 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato;	
	IT3120095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura	BXII	-) conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio;	A2 – A8 – A10
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BVI	-) divieto di utilizzo in modo diffuso di rodenticidi, pesticidi e diserbanti in agricoltura;	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante la fase di nidificazione e di allevamento dei <i>pulli</i>	A3

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	IT3120016 Corna Piana	BXXI	-) il prelievo venatorio, nel rispetto della normativa vigente, può essere realizzato solo a seguito di specifici monitoraggi diretti a valutare il <i>trend</i> evolutivo e l'indice riproduttivo annuale; nessun prelievo se $IR \leq 1,35$ e, in caso di tendenza negativa, nessun prelievo se $IR \leq 2,0$, prelievo programmato con autorizzazione di quote massime annuali per ciascuna riserva e limite giornaliero per cacciatore di 1 capo; arco temporale massimo di caccia non superiore a 45 giorni, con apertura non anteriore al 1° ottobre e per non più di tre giorni in settimana; obbligo di denuncia dei capi abbattuti e obbligo di denuncia dell'uscita;	C4
		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi delle selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
		BVIII	-) programmare e realizzare interventi di miglioramento ambientale autorizzati dal Servizio competente in materia di foreste, finalizzati alla creazione di aperture e spazi ecotonali nelle formazioni subalpine, al ripristino o al mantenimento di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo, al decespugliamento localizzato di specie colonizzanti;	A1 – A2 – A7
		BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i> .	A3
<i>Tetrao urogallus</i>		BXIII	-) prendere atto del divieto di caccia che è stabilito dal Calendario Venatorio provinciale;	
		BII	-) proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi delle selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale	A13

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico	BVIII	-) programmare e realizzare interventi di miglioramento ambientale autorizzati dal Servizio competente in materia di foreste, finalizzati alla creazione di aperture e spazi ecotonali nelle formazioni subalpine, al ripristino o al mantenimento di aree a pascolo in fase di imboscamento spontaneo, al decespugliamento localizzato di specie colonizzanti;	A2
		BIX	-) divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i> .	A3
Anfibi				
<i>Bombina variegata</i>		BI	Generica protezione	C1
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
Invertebrati				
<i>Cerambyx cerdo</i>		BI	Generica protezione	A13
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
	IT3120150 Talpina-Brentonico			
<i>Lucanus cervus</i>		BI	Generica protezione	A13
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
	IT3120150 Talpina-Brentonico			
Piante				
<i>Cypripedium calceolus</i>		BXXII	divieto di raccolta e detenzione della	B3

SPECIE				
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"				
Specie (* = prioritario)	S.I.C. Codice e denominazione	N°	Sintesi della misura di salvaguardia	Numero di riferimento alle misure gestionali
			pianta o di parti di essa	
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			
<i>Saxifraga tombeanensis.</i>				
	IT3120103 Monte Baldo di Brentonico			

A.3.1.3. Monitoraggi

In aggiunta e a integrazione delle misure gestionali di cui alle due precedenti Sezioni e ai fini di una corretta attuazione delle medesime, va prevista la realizzazione di un piano di monitoraggio della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico da attuarsi sulla scorta delle indicazioni fornite dagli studi e dalle ricerche di cui alla precedente Sezione **A.1.2.3 Riferimenti bibliografici** nonché sulla base delle prescrizioni previste dalle Delibere della Giunta Provinciale emesse in attuazione delle Direttive comunitarie.

A tal fine è stata realizzata la tabella di sintesi di cui alla presente Sezione. In seno ad essa sono stati esclusi dai monitoraggi quegli habitat e quelle specie di interesse comunitario che secondo il giudizio degli esperti presentano estensione estremamente limitata e/o scarso interesse conservazionistico a livello locale e/o notevoli difficoltà nella loro realizzazione. Ciò non significa che queste entità saranno “abbandonate al loro destino” ma piuttosto che a vantaggio di esse andranno realizzati dei programmi di indagini *ad hoc* che non potranno avere la routinarietà riservata invece agli altri habitat e specie.

HABITAT Citati nell'Allegato I della Direttiva “ <i>Habitat</i> ”		
Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	Modalità di monitoraggio	Frequenza di monitoraggio ed eventualmente periodo
4060 - Lande alpine e boreali	Monitoraggio attuato con il metodo dei “quadrati permanenti”, nell’ambito dei quali mappare anche l’estensione dei cespugli così da valutare il dinamismo di questi ultimi	Ogni cinque anni
4070* - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Monitoraggio tramite foto aeree	Idealmente ogni cinque anni, di fatto pari alla frequenza con la quale vengono realizzati sopra la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico voli con finalità aerofotogrammetriche
6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	-	-
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Monitoraggio attuato con il metodo dei “quadrati permanenti”, nell’ambito dei quali mappare anche l’estensione dei cespugli così da valutare il dinamismo di questi ultimi	Ogni cinque anni
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Monitoraggio nell’ambito del quale valutare l’intensità di coltivazione delle cotiche	Ogni tre anni
6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Monitoraggio attuato con il metodo dei “quadrati permanenti”, nell’ambito dei quali mappare anche l’estensione dei cespugli così da valutare il dinamismo di questi ultimi	Ogni cinque anni

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	-	-
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Monitoraggio nell'ambito del quale valutare l'intensità di coltivazione delle cotiche	Ogni tre anni
6520 - Praterie montane da fieno		
7230 - Torbiere basse alcaline	Monitoraggio delle popolazioni di Orchideacee spontanee (= <i>Epipactis palustris</i> , <i>Dactylorhiza traunsteineri</i> e <i>D. lapponica</i>) tramite conteggio del numero totale di esemplari suddivisi in fertili e sterili	Ogni cinque anni
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	-	-
8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	-	-
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	-	-
8240* - Pavimenti calcarei	-	-
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Cfr. quanto scritto più oltre in tabella relativamente ai Mammiferi	-
9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Monitoraggio tramite foto aeree	Idealmente ogni cinque anni, di fatto pari alla frequenza con la quale vengono realizzati sopra la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico voli con finalità aerofotogrammetriche
91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)		
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	-	-
9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Monitoraggio tramite foto aeree	Idealmente ogni cinque anni, di fatto pari alla frequenza con la quale vengono realizzati sopra la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico voli con finalità aerofotogrammetriche
SPECIE		
Citate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva "Habitat"		
Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza di monitoraggio ed eventualmente periodo
Mammiferi		
<i>Myotis bechsteini</i>	Monitoraggio attuato tramite un protocollo di cattura con reti all'uscita delle grotte in periodi e per lassi di tempo predeterminati	Ogni tre anni nel periodo primaverile-estivo
<i>Myotis blythii</i>		
<i>Myotis capaccini</i>		
<i>Myotis myotis</i>		
<i>Rhinolophus hipposideros</i>		
Uccelli		
Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza di monitoraggio ed eventualmente periodo
<i>Aegolius funereus</i>	Censimento georeferenziato dei	Ogni tre anni

	fori di nidificazione	
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Censimenti al canto (<i>playback</i>) Stima del successo riproduttivo per mezzo di censimento con l'uso di cani	Aprile –giugno 20 agosto – 20 settembre
<i>Aquila chrysaetos</i>	Censimenti delle coppie e valutazione del successo riproduttivo	Ogni tre anni
<i>Bonasa bonasia</i>	Censimento con il metodo del <i>play back</i>	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Censimento georeferenziato notturno delle aree di frequentazione	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Circaetus gallicus</i>	Censimento georeferenziato dei siti di nidificazione e delle coppie	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Circus aeruginosus</i>	Trascrizione delle eventuali osservazioni condotte in periodo migratorio	Occasionale
<i>Crex crex</i>	Censimento georeferenziato notturno dei siti riproduttivi e del numero di maschi cantori (attuato con il metodo del <i>play back</i>)	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Dryocopus martius</i>	Censimento georeferenziato dei fori di nidificazione e delle coppie	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Emberiza hortulana</i>	Censimento georeferenziato dei siti di nidificazione e delle coppie	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Lanius collurio</i>	Censimento georeferenziato dei siti di nidificazione e delle coppie	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Milvus migrans</i>	Censimento georeferenziato dei siti di nidificazione e delle coppie	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Pernis apivorus</i>	Censimento georeferenziato dei siti di nidificazione e delle coppie	Ogni tre anni nel periodo primaverile
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Censimento georeferenziato delle arene di canto Stima del successo riproduttivo per mezzo di censimento con l'uso di cani	25 aprile – 25 maggio Estate
<i>Tetrao urogallus</i>	censimento georeferenziato delle arene di canto e del numero di esemplari presenti in ciascuna di esse	10 aprile – 10 maggio ogni tre anni durante il periodo primaverile
Anfibi		
<i>Bombina variegata</i>	Censimento georeferenziato delle stazioni riproduttive e conteggio notturno del numero di maschi in canto	Ogni tre anni in primavera
Invertebrati		
<i>Cerambyx cerdo</i>	-	-
<i>Lucanus cervus</i>	-	-
Piante		

<i>Cypripedium calceolus</i>	censimento georeferenziato delle stazioni e rilevamento del numero di cespi (= fusti che fanno capo a una singola pianta) presenti in ciascuna di essi, suddividendoli tra sterili e fertili e successivo conteggio dei fiori suddividendoli tra fecondati e sterili	Ogni cinque anni
<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Censimento georeferenziato delle stazioni e per ciascun esemplare della superficie totale, della superficie di eventuali necrosi, del numero di steli per esemplare, del numero di caspule con steli non abortiti	Ogni cinque anni

A.3.2 Indicazioni sulla fruizione sociale

In ottemperanza a quanto esplicitato nella Sezione A.2 **Obiettivi da raggiungere** in merito alla “*fruizione sociale delle aree protette, valorizzandole in chiave educativa e ricreativa*”, nella tabella in calce sono sintetizzate le azioni previste al fine di dare pratica attuazione a quanto in parola.

AMBITO: strutture materiali e immateriali di divulgazione della Rete delle Riserve		
Descrizione	Quantità	Localizzazione/periodo
Elementi visivi per la pubblicizzazione dell'esistenza della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	n. 3	Lungo le principali vie di comunicazione che conducono verso il Comune di Brentonico
“Totem” per la pubblicizzazione del significato, delle caratteristiche e delle modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	n. 4	In corrispondenza di parcheggi e punti sosta lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il Comune di Brentonico
Sentiero di autoistruzione attrezzato con Pannelli che ne illustrano le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali	n. 4	n. 1 sentiero per ciascuno dei 4 S.I.C.
	n. 32	n. 8 pannelli per sentiero di cui 1 iniziale di introduzione al percorso
Pannelli illustrativi destinati alle Riserve locali che ne illustrano le caratteristiche naturalistiche e le norme di comportamento per la visita	n. 2	n. 1 pannello per ciascuna delle Riserve locali
Cartelli che invitano i visitatori dei SIC, spiegandone il motivo, a non abbandonare i sentieri segnati	n. 60	n. 15 in media per ciascuno dei 4 S.I.C.
Recinzioni e palizzate realizzate allo scopo di invitare i visitatori dei SIC a non abbandonare i sentieri segnati	ca. 100	Nei punti dove sono presenti “scorciatoie” dei percorsi
Opuscolo generale trilingue (italiano/tedesco/inglese) che pubblicizza il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	n. 5.000	Di libera distribuzione presso il centro visitatori, i “totem”, i punti info turistici, la biblioteca ma anche presso alberghi, affittacamere, camping ed esercizi commerciali
Opuscolo specifico per ciascun S.I.C. trilingue (italiano/tedesco/inglese) che pubblicizza il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale dello stesso	n. 10.000 (n. 2.000 per ciascun S.I.C.)	Di libera distribuzione presso il centro visitatori, i “totem”, i punti info turistici, la biblioteca ma anche presso alberghi, affittacamere, camping ed esercizi commerciali
Realizzazione di un sito <i>web</i> avente per oggetto la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	-	-
AMBITO: centro visita		
Descrizione	Quantità	Localizzazione/periodo
Approntamento di un centro visitatori in un edificio ex religioso sito presso Palazzo Baisi, deputato a far conoscere a censiti e visitatori il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico, nonché a realizzare attività di carattere didattico-divulgativo a vantaggio di scolaresche e gruppi di visitatori	-	Brentonico nell' edificio ex religioso che si trova presso Palazzo Baisi
Recupero con finalità divulgative-didattiche di due casere	-	Malga Pianetti & Malga Vignola

AMBITO: attività di divulgazione della Rete delle Riserve		
Descrizione	Quantità	Localizzazione/periodo
Conferenze informative rivolte ai censiti	5	n. 3 nel corso del primo anno di attivazione della Rete delle Riserve con la finalità di spiegarne il significato e le opportunità anche economiche per i censiti; n. 2 nel corso dei due anni successivi principalmente per illustrare l'attività svolta e i risultati conseguiti
Conferenze divulgative rivolte principalmente agli ospiti	20	n. 15 nei mesi estivi (1 alla settimana nei mesi da giugno a metà settembre) + n. 5 nei mesi invernali e in occasione delle "settimane bianche" ciascun anno
Visite guidate alle Riserve della Rete	35	n. 30 nei mesi estivi (orientativamente 2 alla settimana nei mesi da giugno a metà settembre) + n. 5 nei mesi invernali e in occasione delle "settimane bianche" ciascun anno
Attività didattico-divulgative rivolte a scolaresche e gruppi organizzati	20	Ciascun anno
Partecipazione a/realizzazione di eventi al fine di pubblicizzare la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico attraverso la realizzazione di pannelli temporanei, di conferenze, di visite guidate e attività ludico-didattiche	3	Si tratta di un numero medio per anno riferito a manifestazioni, fiere/feste ecc. nell'ambito delle quali attuare le finalità del presente punto
Giornate ecologico-ambientali	5	Ciascun anno

B. INDIVIDUAZIONE DI CORRIDOI ECOLOGICI

I cosiddetti “corridoi ecologici” sono elementi del paesaggio di forma lineare e di origine naturale oppure creati attraverso interventi di rinaturalizzazione, i quali si differenziano dalla matrice ambientale antropogena della quale fanno parte e consentono la connessione di due o più aree principali (= *core areas*) caratterizzate dalla presenza di ambienti naturali o para-naturali. I corridoi ecologici consentono lo spostamento di animali ma anche di vegetali tra ambienti naturali tra loro spazialmente separati, favorendo così la conservazione delle popolazioni locali e della biodiversità, e inoltre posseggono positive valenze paesaggistiche.

Nel caso della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico essi sono finalizzati principalmente ad assicurare l'integrazione funzionale tra i siti e le riserve che rappresentano i nodi stessi della rete. Nello specifico sono presenti quattro distinti nuclei di riserve:

A) Monte Baldo di Brentonico (comprendente Pasma) – Corna Piana;

B) Bocca d'Ardole / Corno della Paura;

C) Talpina-Brentonico;

D) Fobbie – Laghetto della Palsa.

Sono quindi stati individuati tre distinti assi di collegamento tra questi quattro nuclei:

I) un corridoio ecologico di collegamento tra il nucleo A e il nucleo C, incentrato sul solco vallivo del Torrente Sorna;

II) un corridoio ecologico di collegamento tra il nucleo A e il nucleo C, incentrato sulla dorsale Passo di S. Valentino – Colme di Pravecchio – Corno della Paura – Monte Vignola – Dosso Rotondo;

III) un corridoio ecologico di collegamento tra il nucleo B e il nucleo D e tra il nucleo D e il corridoio I).

I sunnominati corridoi ecologici sono raffigurati in un allegato cartografico che costituisce parte integrante del presente documento.

Stante il fatto che il presente documento si configura come portatore di Linee d'indirizzo Gestionale, i corridoi ecologici in parola sono stati individuati unicamente sotto forma di localizzazione geografica, senza un puntuale riscontro delle particelle fondiarie, ed edificiali, in essi comprese. Sarà compito di un futuro e specifico Piano di Gestione Unitario provvedere a una definizione di precisione degli stessi. In tale fase di affinamento sarà altresì possibile attuare degli interventi migliorativi di correzione dei confini individuati in prima battuta.

C. TEMPI DI REDAZIONE E D'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE UNITARIO

Il Piano di Gestione Unitario della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico, che avrà lo scopo di integrare e sostituire le presenti Linee d'Indirizzo Gestionale, così come esposto nella successiva Sezione **A. PROGRAMMA FINANZIARIO** dell'**Allegato "B" – Piano economico**, andrà approntato entro il termine di due anni dall'attivazione della Rete delle Riserve.

Per quanto riguarda nello specifico la sua attuazione, vanno suddivise tra di loro le azioni *una tantum* da quelle invece routinarie. Le prime infatti almeno in parte potranno trovare attuazione già nell'ambito del periodo di vigenza del presente documento e comunque è prevedibile che siano esaurite in un lasso di tempo di cinque anni, mentre per quanto riguarda le seconde andranno ripetute con la cadenza temporale che sarà individuata dal Piano di Gestione Unitario stesso.

D. FORME DI PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE

Il Comune di Brentonico recepisce lo spirito della L.P. 23 maggio 2007 n. 11 la quale auspica processi partecipativi dal basso per l'individuazione e l'istituzione delle aree protette provinciali. A tale riguardo si prevede la compartecipazione alla gestione della Rete delle Riserve da parte degli Enti, delle Categorie Economiche e delle Associazioni rappresentative delle realtà economiche, sociali ed ambientali del Comune di Brentonico, come da successiva Sezione **E. ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE.**

Il Comune di Brentonico ritiene altresì importante il rapporto con i Servizi provinciali demandati rispettivamente all'applicazione della L.P. 23 maggio 2007 n. 11 e alla gestione del patrimonio forestale e faunistico, come da successiva Sezione **E. ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE.**

E. ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE

Le gestione della Rete delle Riserve sarà assicurata dal Comune di Brentonico attraverso l'apertura di un apposito Ufficio al cui funzionamento sarà delegato il personale di cui alla successiva Sezione

F. PERSONALE

L'ufficio comunale di cui sopra sarà guidato nella definizione delle strategie gestionali della Rete delle Riserve da un apposito Comitato di Gestione nell'ambito del quale è prevista la presenza di rappresentanti:

- del Comune di Brentonico;
- degli Enti, delle Categorie Economiche e delle Associazioni rappresentative delle realtà economiche, sociali ed ambientali del Comune di Brentonico;
- dei Servizi provinciali demandati rispettivamente all'applicazione della L.P. 23 maggio 2007 n. 11 e alla gestione del patrimonio forestale e faunistico.

F. PERSONALE

L'organigramma previsto per l'Ufficio comunale che sarà deputato alla gestione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico è il seguente:

- n. 1 **funzionario tecnico laureato in discipline ambientali** ¹;
 - Principali mansioni e responsabilità:
 - attuazione del Piano di Gestione della Rete delle Riserve e pianificazione delle attività di monitoraggio della stessa;
 - affidamento di consulenze, lavori e attività varie relativi alla Rete delle Riserve;
 - promozione sociale, educativa e culturale della Rete delle Riserve;
 - divulgazione e promozione delle attività concernenti la Rete delle Riserve; in particolare attraverso l'attivazione di uno "sportello informativo" rivolto agli operatori economici e ai privati finalizzato a facilitare l'accesso di questi ultimi a contributi connessi con la Rete delle Riserve e più in generale per guidarli nella realizzazione e nella presentazione di pratiche e documentazione relative ad attività inerenti alle aree comprese nella Rete delle Riserve.;
 - ideazione e progettazione di piani di sviluppo socio-economico connessi alla Rete delle Riserve con particolare attenzione per le ricadute sulle Comunità locali.

Il funzionario tecnico sarà assunto in deroga alla normativa vigente. Posteriormente all'attivazione dell'Ufficio Comunale in parola sarà verificata l'opportunità di integrarne l'organico con eventuale ulteriore personale.

Allo scopo di fornire la necessaria assistenza tecnica, l'Ufficio in parola sarà affiancato nella propria azione da personale del Corpo Forestale provinciale in possesso di adeguata preparazione tecnico-scientifica nonché da eventuali esperti esterni alla Pubblica Amministrazione.

¹ il titolo di laurea in parola dovrà essere stato conseguito nell'ambito delle classi di laurea di I° livello "*in Urbanistica e Scienze della Pianificazione Territoriale e Ambientale*" o in "*Scienze della Terra; in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura*" o in "*Scienze e Tecnologie Agrarie, Agroalimentari e Forestali*" oppure nell'ambito delle classi di laurea di II° livello in "*Scienze della Natura*" o in "*Scienze e Gestione delle Risorse Rurali e Forestali*".